Mercordì 7 Marzo 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . . . » 7.50
Trimestre . . . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre o Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus novis »

Udine - Anno XXIV N. 57

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 18

Morale sociale

(V conferenza del prof. F. Momigliano)

Il prof. Momigliano nella sua lezione di lunedì incominciò dicendo che nella sua ultima conferenza ha dimostrato come la nazione non sia una creazione fittizia ma una conseguenza fatale delle leggi di natura. L'umanità non si quieta mai e non si quieterà neppure quando saranno raggiunti gli ultimi ideali che ora a noi sembrano i supremi. Sono perciò naturali le nuove tendenze internazionaliste.

L'oratore quindi si chiese quali sieno le cause che spinsero i socialisti in particolare e il proletariato in generale a dichiararsi nemici della nazionalità e fautori dell'internazionalismo, e secondo il suo modo di vedere una delle cause è la facilità delle comunicazioni, che rende possibile anche ai meno abbienti di conoscere il mondo che sta al di fuori della ristretta cerchia delle mura del proprio paese.

Altra causa sta nella diffusione della coltura, in modo che ognuno può facilmente convincersi che anche in paesi a noi lontani, tra nazioni fin poco tempo fa ritenute quasi barbare, si scrive e si pensa come si scrive e si pensa da noi. Un'altra forte spinta all'internazionalismo sta nella questione economica: oggi i grandi capitalisti impiegano i loro denari anche all'estero ed è certo che a questi una guerra recherebbe gravi danni e perciò fanno il possibile per evitare conflitti. Gli operai a lor volta, per sentire l'amor della Patria, avrebbero bisogno di un minimo di benessere, in modo che, allontanandosi dai loro paesi, ne sentissero il rammarico e non imprecassero, come avviene agli emigranti, alla loro terra avara.

Il prof. Momigliano dissertò quindi sui rapporti tra nazionalismo e militarismo, termini che troppo spesso si confondono insieme e che quindi riescono ostici al proletariato, il quale, più della borghesia dovendo risentire i danni di una guerra, è indotto a combattere il nazionalismo come origine del militarismo.

Dopo ciò si fece la domanda se, dato un diverso assetto della società, le nazioni dovrebbero scomparire; e, premesso che le nazioni sono un fatto naturale e storico, esaminate inoltre le diverse teorie sociali, affermò che anche con un'altra distribuzione nella produzione del lavoro le nazioni sussisterebbero sempre. Non si può prevedere come l'umanità, svoltasi dalle primitive formazioni, sarà costituita nell'avvenire, ma non la possiamo immaginare senza aggruppamenti speciali dovuti ad affinità e simpatia.

Aggiunge che il sentimento di patria è utile che almeno momentaneamente si faccia valere, perchè esso può spingere ad atti generosi, più facilmente che non l'amore dell'umanità, il quale è un concetto vago e lontano per noi, in modo che non possiamo sentire gli impeti di simpatia come li sentiamo per i nostri consanguinei.

L'amor di patria, oltre a tutto, serve a svegliare i sentimenti altruistici, come per esempio è avvenuto nei grandi patrioti italiani, che pur volendo unificare la propria nazione hanno sempre propugnato la fratellanza dei popoli.

Il prof. Momigliano, terminando la sua esposizione sulla «Morale sociale», ribadì la necessità di non sminuire il sentimento patriottico evitando il pericolo che altra nazione meno progredita e più potente si sovrapponga alla nostra; e, pur considerandoci fratelli agli altri popoli, di farci da essi rispettare.

NOTE E NOTIZIE

I socialisti tedeschi a Corte

In Germania i socialisti pare abbiano preso la via di Damasco. Qualche settimana fa il dep. soc. Cramer si era recato dal granduca d'Assia per raccomandargli un suo progetto. Ora è Dreesbach, il quale ha sentito il bisogno, nella sua qualità di capo del partito socialista di Baden, di andare a congratularsi col granduca per la nascita di un erede nella famiglia granducale; a palazzo il socialista venne ricevuto con tutti gli onori. Il primo, del resto, ha dovuto già dimettersi; circa il secondo il *Vorwaerts* esprime ironicamente il suo stupore che i rapporti di Dreesbach col granduca siano così intimi da richiedere una visita in caso simile.

Pel centenario di Garibaldi

Il Comitato per le onoranze a Giuseppe Garibaldi in occasione del centenario della di lui nascita, ha emanato un manifesto agli italiani, in cui tra l'altro è detto: «Commemorando il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi non rendiamo soltanto omaggio alla gloria sua, ma ricordiamo ai pusillanimi e agli insidiatori, che vi ha ancora chi ama la patria, come egli voleva che fosse amata.»

Tittoni ambasciatore

Tittoni è stato nominato ambasciatore a Londra, e i giornali se ne compiacciono e traggono oroscopi di sempre migliori relazioni dell'Italia con l'Inghilterra e in genere di sempre migliori rapporti internazionali. Noi, non negando del tutto al Tittoni il valore diplomatico assecondiamo questi pronostici, di una cosa lieti soltanto: di vederlo tanto lontano da non temer più i suoi poco simpatici convegni con l'amico austriaco Goluchowski.

Fra gli italiani d'oltre confine

I teutonizzatori nel Trentino

I pangermanisti tennero a S. Sebastiano un'adunanza di propaganda della «Volksbund», cui presenziarono 70 capi famiglia; la seduta fu aperta da grida di Viva la fede cattolica; viva l'imperatore, Abbasso la Lega nazionale; si decise la erezione di un asilo d'infanzia con lingua tedesca; alla sua volta il comitato italiano per la difesa di S. Sebastiano, tenne un'adunanza per opporsi all'opera di questa «Volksbund», che per i suoi fini accarezza il clericalismo, arrivando sino al punto di pagare il debito della chiesa.

Socialisti antiitaliani

Si ricorderà il contegno antipatico tenuto dai socialisti di Trieste, quando il Governo austriaco tolse al Comune tergestino tanto importanti franchigie; quei socialisti si son messi anche in aperta lotta col partito nazionale nella presente campagna elettorale facendo il gioco del governo con professioni di fede nel loro organo antiitaliane addirittura.

Ma, come prima avevano ricevuto solenni lezioni da Arturo Labriola e dal giornale socialista di Genova *Il Lavoro* così ora ne hanno dal socialista Paolo Orano, di cui dovettero sentire in una sua conferenza un altro inno all'Italia, e anche da un socialista dalmata, che spiega nell'*Indipendente* di Trieste tutto un sistema antinazionale veramente settario del partito socialista di Trieste.

Le fortificazioni a Pola

L'autorità militare di Pola severamente impedisce la diffusione di fotografie anche innocenti dei vari punti di quella città. Già nel luglio, richiese la polizia di sequestrare cartoline e fotografie contenenti vedute del porto, dell'arsenale e di navi da guerra; e il Tribunale di Rovigno ha ora confermato il sequestro stesso, sulla base di una nota dell'Ammiragliato, in cui si dice che tutte le cartoline e fotografie sequestrate, se diffuse, sono atte a recar pregiudizio alla sicurezza dello Stato, perchè in ognuna, se anche non visibile ad occhio nudo, è riprodotta qualche opera fortificatoria!

Socialismo e massoneria

Togliamo da una corrispondenza della *Vita* da Torino:

Ieri sera ebbe luogo nel Salone della Associazione generale degli operai l'assemblea generale della Federazione socialista torinese per discutere sul seguente argomento: Applicazione del *referendum* ai socialisti massoni.

La discussione fra i presenti — un trecento circa — fu lunga e vivace, e finì coll'approvazione della proposta del prof. Castellino, direttore del *Grido del Popolo*, di applicare contro i socialisti massoni il *referendum*.

Dopo questa votazione, il neo-consigliere socialista, dottor Lava, venerabile di una delle loggie torinesi, annunziò di avere date le dimissioni dalla Massoneria per restare inscritto al partito socialista; ma spiegò che questo suo atto era niente altro che un omaggio al rispetto per la disciplina del partito, perchè egli è intimamente convinto che Massoneria e Socialismo possono benissimo combattere insieme e uniti contro il clericalismo.

Simili dichiarazioni fecero il consigliere comunale socialista avv. Sciorati, l'avv. Berardelli ed altri; l'avv. Sinopoli invece dichiarò che egli, non avvezzo alle abiure, preferiva dimettersi dal partito socialista.

La decisione e le dichiarazioni fatte nell'adunanza dei socialisti di ieri sera hanno grave e solenne importanza, perchè riaccendono nel partito quelle lotte che parevano assopite, e perchè, volere o no, colpiscono e sconfessano molti dei capi del partito socialista torinese.

D'altra parte le dimissioni dalla Massoneria officialmente annunciate ieri sera — o che saranno annunciate in seguito — da taluni che nella Massoneria erano tenuti in gran conto e della Massoneria erano dignitari, sono destinate ad avere una forte ripercussione, e saranno certo l'origine di gravi decisioni anche nel campo massonico.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Maiano

6 marzo

Spunte e spunti. — Quando il dazio comunale era gestito per economia un solo agente bastava pel Comune di Maiano e per quello contermine di Colloredo di Montalbano. Allora la media annua degli introiti del dazio per economia era di circa L. 9200 poco più o poco meno; ed era un *crimenlese* soltanto l'affermare che i dazi potessero fruttare soltanto un soldo di più. Ora la ditta Pittoni-Zuzzi (e si dice anche un terzo socio *economista principe*) si è assunta la riscossione dei dazi per appalto, col canone annuo di L. 16101. A Maiano, e soltanto per Maiano, oltre al Ricevitore sig. Montenari, fu assunto anche il sig. G. B. Bortolotti in qualità di commesso.

Questi avvenimenti nè ci sorprendono nè ci meravigliano; perchè sapevamo quanto il dazio poteva fruttare.

Il magnifico *Lua*, grande corifeo dei piccoli e grandi esercenti, certo per astio contro l'Amministrazione cessata, si affannava a dimostrare con cifre e calcoli empirici che il dazio per economia era un zampillo d'oro abbondante e perenne. L'appalto del dazio poteva causare, a dir poco, il finimondo, la rovina finanziaria... dei *grandi magnati*.

I maggiori introiti del dazio come verranno impiegati? E' questa una questione sulla quale il Consiglio comunale dovrà essere chiamato a decidere; perchè la sovrimposta comunale è già gravosa, e le altre tasse sono esuberanti.

A proposito della tassa famiglia ne racconteremo in breve di belline.

Eppure con un poco di buona volontà e con una saggia e retta amministrazione i nostri avversari potrebbero riuscire a farsi perdonare molte cose. Ma fino a quando il *Kaiser-Koenig* impera e detta legge, la concordia e la pacificazione degli animi resteranno sempre un pio desiderio dei buoni.

La vittoria dei vandali?! — E' inutile dissimularlo. Il battaglione di Vandeani incoscienti, capitanato dal noto Erostrato venuto a Maiano coll'unico fine di turbare la pubblica quiete, è riuscito nell'intento.

Uno dei tanti calabroni (*Cherchez la femme!*) se n'è già andato; e noi gli auguriamo migliori e più decorose avventure. Ma dopo la calata dei barbari, Maiano è irriconoscibile; qui regna la menzogna, la malafede, il camaleontismo politico, l'inverecondia più sfacciata in tutto.

Ricordo ancora con piacere una seduta ch'ebbe luogo in un pubblico esercizio di Maiano allo scopo di riformare la Società operaia. Il partito degli emigranti — o meglio il partito del lavoro — riportò completa vittoria. In pochi anni la Società operaia di Maiano si trovò all'avanguardia; fece fiorire la Sezione del segretariato dell'emigrazione, ed istituì scuole per gli analfabeti. Il partito dell'ozio, del succhionismo spudorato (*dazio per economia*!), decretò una guerra infame, senza quartiere ad una persona, rea soltanto di avere una mente eletta ed una coscienza onesta.

La lotta sleale, spudorata, crudele rivolta al medico di Maiano dott. V. Bonozzi mira a colpire non solo una persona; ma anche un sistema d'amm.ne basato sull'onestà e sul principio evangelico: Uno per tutti, tutti per uno!

Un tale principio fu giudicato nefasto ai propri interessi personali dalla consorteria imperante, onde le lotte immorali, le alleanze spudorate coi fautori delle tenebre. Ripetiamo che la vittoria a Maiano di don E. Marcuzzi e della triade Iogna, Caporiacco e Facini è dovuta a tale stato di cose.

Noi rispettiamo i credenti, clericali sinceri: il nostro disprezzo cade invece sugli opportunisti... *forse pagati da qualche illuso per far propaganda liberale.*

Prima di cedere le armi a simil gente vogliamo smascherarla! gli amici di S. Daniele devono conoscere chi è il Giuda.

Anzi, poichè le camorre di Maiano si collegano con quelle di S. Daniele, è nostra intenzione di terminare presto uno stato di cose equivoco e immorale.

L'unica soluzione è quella di istituire un giurì d'onore allo scopo di chiarire certe accuse che si ripetono con insistenza e non senza fondamento.

Se certi individui di S. Daniele vogliono favorire i nostri nemici e quelli della democrazia, sapremo come comportarci, *senza finte e senza equivoci* nelle future elezioni.

Circa agli avvenimenti della società op., mi occuperò in un altra mia.

Feletto Umberto

6 marzo

La munificenza del cav. Rizzani. — Si venne solamente oggi a conoscenza dell'atto munifico ieri l'altro compiuto dal sig. Rizzani cav. Leonardo, il quale a rogiti del notaio Teodorico Pecolli regalò a questo Comune la superficie di terreno su cui sorge il fabbricato scolastico di Colugna, acquistandolo per tale scopo dalla sua cognata signora Annina Toso ved. Sonvilla con una spesa di lire 1360, oltre quelle contrattuali.

Il Comune intero, riconoscente dell'atto munifico del sig. Rizzani, gli porge grazie, speranzoso che il suo nobile animo serbi anche per l'avvenire quell'amore che mai venne meno verso il paese di sua adozione.

Spilimbergo

6 marzo

Le elezioni all'Unione agenti. — Ebbero luogo ieri sera le elezioni delle cariche alla Società agenti. Ecco l'esito della votazione: Presidente Marco Del Pin, vicepres. Giovanni Da Forno, consiglieri: De Prato Gustavo, Nello Stevanin, Carminati G. B., Carminati Pietro e Fabio Forigo; cassiere Lovadina Emilio; segretario-contabile G. B. Sarcinelli. Fra i soci venne raccolta la somma di L. 30 pro vessillo.

Palmanova

6 marzo

Buona usanza. — Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti oblazioni:

In morte di Zanello Luigi: Famiglia Ennio Buri L. 1, Desio Antonio 0.50, Zanolini Carlo 1, Hicke Rodolfo 0.50 — in morte di Arturo Farazzi: il municipio di Palmanova L. 25 in sostituzione di fiori ai funerali. — Per onorare la memoria di Gio. Batta Gallina di Mira Taglio, la famiglia Ennio Buri offerse lire 10. — Per un palco cedutogli alla ve-

---

61 Appendice del «FRIULI»

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manotty

— Non lo so ancora di sicuro, ma quello che è certo si è che essa gli dà del denaro, molto denaro.

— Non sapete nulla sul passato di questo Alfonso?

— Nulla. Egli non ha mai avuto una professione, nè un mestiere. Sfrutta l'amore delle donne e forse, pur di sciallarla, è capace di commettere altre infamie...

— Quali, ad esempio?

— Non ve lo saprei dire.

— Non potete salire al piano superiore per udire ciò che dice l'ex-vostro amante alla donna velata?

— Il proprietario dell'esercizio me lo ha proibito. Ma, ditemi; chi è la donna che si trova ora con Alfonso.

— Una gran signora.

— E' bella? — domandò Renata rabbrividendo.

— Bellissima.

— Oh! io odio anche lei... La credete capace di amare quel miserabile?

— No... io propendo a credere che essa abbia bisogno di lui per commettere qualche cattiva azione.

— E' dunque molto cattiva quella donna?

— Ho ragione di crederla perversa. Volete assicurarvene?

— Non ho altro desiderio.

— Cercate di interrogare il vostro ex amante sui rapporti colla bella donna.

— Egli non mi risponderà; ne sono sicurissima.

— Allora cercate di saperlo con un altro mezzo.

— Quale?

— Spiate tutto ciò che fa il bell'Alfonso, come io spio la signora.

— Proseguite... ditemi il suo nome.

— La signora Vormentil.

— La moglie del banchiere che ha un palazzo sul boulevard Saint-Martin?

— Appunto. La conoscete?

— No, ma ho udito parlare di lei da una mia amica che fu sua cameriera.

— Siete dunque disposta a spiare il vostro ex amante?

— Dispostissima.

— E riferirmi tutto ciò che avete scoperto?

— Sì.

— Allora non perdete tempo e seguite il bell'Alfonso quando uscirà da questo «cabaret».

— Subito... Il mio servizio oggi è finito. Vado a cambiare abiti e tra cinque minuti sarò nella via in attesa di veder uscire il miserabile. Dove potrò trovarvi per riferirvi ciò che avrò scoperto?

— Nel caffè dell'«Aurora», sul boulevard Saint-Martin; mi vi ci trovo quasi tutto il giorno.

— Va bene... non mancherò di venire — disse Renata correndo verso lo spogliatoio delle cameriere.

IX.

Gustavo Verdier aveva mantenuta la sua promessa e il ritratto della signora Daucaville era già a buon punto.

L'allegro giovane aveva saputo facilmente guadagnarsi l'animo delle persone che abitavano la palazzina dell'avenue Labourdonnais. Egli era divenuto l'amico del piccolo Saverio e della sig.na Lepomier, e la vecchia signora Daucaville perdeva la sua consueta mestizia nelle ore in cui il pittore si trovava nella palazzina.

Gustavo Verdier aveva portato la nota gaia in quella palazzina che di solito non risuonava che delle grida festose del piccino.

Mentre l'artista dipingeva, l'istitutrice faceva un po' di musica per far sembrare meno lungo il tempo della posa alla signora Daucaville.

Era una dilettante di prima forza la signorina Lepomier e sapeva far cantare il piano, come si suol dire.

Spesso Gustavo Verdier distoglieva gli occhi dal volto della signora Daucaville, ch'egli stava copiando per fissare la bionda istitutrice.

— Perbacco, sono costretto a confessare che è una gran bella ragazza! — egli pensava.

E quando terminata la seduta la signora Daucaville lo pregava di rimanere a colazione, egli non sapeva rispondere con un rifiuto perchè la signorina Lepomier lo guardava in un certo modo che equivaleva ad una preghiera.

In quindici giorni il ritratto della vecchia signora era terminato.

La rassomiglianza era perfetta e l'artista aveva saputo trarre profitto di tutta la sua abilità nel dare una parvenza di vita alla pittura.

— E' un capolavoro; non so quello che darei per essere capace di fare altrettanto! — esclamò Fernanda Lepomier, non potendo frenare il suo entusiasmo.

— Siete un'adulatrice, bella signorina — mormorò Gustavo Verdier che per la prima volta in vita sua sentì una forte emozione.

— La signorina Lepomier non ha esagerato... Permettete che anch'io mi congratuli con voi, caro signor Verdier — disse alla sua volta la vecchia signora.

— Anche il mio ritratto lo farai bello come questo? — domandò il piccolo Saverio tendendo le manine.

— Cercherò di accontentare il signorino — disse Gustavo Verdier.

— Lo incomincierai domani? — chiese il fanciullo. *(continua)*

glia del 24 febbraio del signor Riccardo Martinuzzi; il sig. Madussi Ferdinando offerse L. 10 — N. N. fece pervenire L. 5. — La presidenza, riconoscente, ringrazia i generosi oblatori.

Pordenone

6 marzo

Lo sciopero. — Finora le scioperanti del Cotonificio di Fiume non avevano dato troppo da pensare all'autorità; ma ma nel pomeriggio odierno vi fu qualche inizio di tumulti, *di opposizioni alla forza pubblica*: venne infatti arrestata e condotta alle nostre carceri certa Amabile Basetti d'anni 30, accusata di violenze contro un carabiniere.

Tolmezzo

6 marzo

All'incubatorio ittiologico. — Ieri martedì, pervennero a questo incubatorio 15 mila uovi di trote che uniti ai precedenti formano 60 mila. Sviluppati si getteranno parte nel But e nel Tagliamento e parte nel lago di Cavazzo.

Il tifo d'Illeggio. — La terribile epidemia che ha colpito quella vicina frazione pare volga ora al termine dopo aver fatto però numerose vittime.

Spesso si verificano in quel borgo infezioni; i nostri sanitari dovrebbero studiarne la causa e combattere questa.

Forni

6 marzo

Vendita all'incanto. — Il giorno 8 corrente avrà luogo in Forni di Sopra la vendita giudiziale delle merci e mobili del fallito Gismano Pietro.

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

Seduta del 6 marzo 1906

Furono prese le seguenti deliberazioni

Resia — Utilizzazione del bosco.

Uccea — Repliche del Consiglio comunale alle osservazioni del Ministero e provvedimenti conformi.

Palmanova, Pordenone, Cividale — Monte di Pietà, bilancio 1906.

Prato Carnico — Assicurazione dello stradino contro gl' infortuni sul lavoro.

Carlino, Moggio, Raveo — Tariffa daziaria.

Rodda — Aumento stipendio al segretario comunale.

Ravascletto — Cessione di una pianta di larice.

Ragogna — Aumento di stipendio allo scrivano.

Cassacco — Pianta organica degli impiegati comunali, per *l'iscrizione alla* Cassa di previdenza.

Cividale — Indennità agli stradini per l'inaffiamento; installazione di 3 nuovi fanali.

S. Vito al Tagl. — Aumenti di stipendio al custode del Cimitero di Savorgnano.

Id. — Aumenti di stipendio agli stradini esterni.

Resia — Istituzione di un orto forestale.

Montereale Cellina — Taglio bosco Castello.

Forgaria, Lauco, Rive d'Arcano, Fanna, Bilanci com.li 1906 pei quali venne autorizzata la eccedenza della sovraimposta.

I funerali di Jessie W. Mario

Ieri a Firenze si fecero i funerali di Jessie W. Mario. Nella sua stanzetta nessun apparato religioso: la gloriosa donna era spirata rifiutando seronamente l'assistenza dei preti; vegliavano la salma i vecchi garibaldini. I funebri furono pure civili; parteciparonvi professori, studenti, operai, reduci, rappresentanti delle loggo massoniche e dei partiti popolari. Gran folla di popolo assistette al passaggio del corteo; in piazza Cavour parlarono Pasquale Villari e il prof. Eccher, trentino. La salma sarà oggi cremata.

L'assolutismo in Ungheria

Budapest, 6. — Il conte supremo del comitato di Komorn, Kubinyi, intimo del bar. Fejervary, dichiarò in un circolo di uomini politici che il Governo non ha intenzione di fare le nuove elezioni prima del 1908.

Da parte attendibile si dice che verso la fine del mese di marzo si procederà al reclutamento forzoso senza il concorso delle autorità civili.

Il grande processo contro i falsi monetari

Presidente: comm. Bassano Sommariva. Giudici, Canoserra e Rieppi. Il P. M. è rapp. dal sost. proc. avv. Toscari.

Accusati e difese. Valzacchi Francesco, avv. Maroè; Picco Federico-Antonio, avv. Tavasani; Piazza G. B., avv. Driussi e Cosattini; Stefanutti Biagio, avv. Bertacioli; Panseri Alessandro, Rubazzer; Antoniutti Giacomo, avv. Mini e Ciriani; Clocchiatti G. B., avv. Caratti e Celotti; Bolognatto Giuseppe, avv. Bertacioli e Chiussi; Del Bianco Giacomo, avv. Girardini e Brosadola; Marzola Domenico, avv. Ciriani e Mini; Piazza Giov., avv. Chiussi e Bertacioli; Pipputti Antonio, avv. Brosadola e Girardini; Tommasino Giuseppe, avv. *Doretti e Conti*; *Pischiutta Pietro*, avv. Di Caporiacco.

Parti lese: Kuker Barbara, Dedin Giuseppina e Arcion Carolina.

I testi di accusa sono 40, a difesa 09.

Giurati effettivi Biasin Giuseppe, di Morsano al Tagliamento, Marchi Giuseppe di Tolmezzo, Lestuzzi Luigi di Udine, De Nardo Giuseppe di Pinzano al Tagliamento, Tami Corrado di Tarcento, Brunetti Osvaldo di Paluzza, Mantovani G. B. di Bicinicco, Solito Michele di Codroipo, Mentil rag. Giovanni di Udine, Brun Arrigo di Cividale, Raber G. B. di Comeglians, Marangoni Luigi di Lestizza.

Giurati supplenti: Roncoroni Aristide di *Pontebba* e Frattini cav. dott. Fortunato di Udine.

Udienza ant. del 6 marzo
(Continuazione)

I periti esaminano le banconote

Il Presidente esibisce ai periti le varie banconote da 20 corone sequestrate in *Italia e in Austria*, affinchè le sottopongano a un nuovo esame.

Il perito Passero, nella sua perizia aveva scritto che le banconote erano bensì male imitate, ma potevano ingannare persone non pratiche della valuta austriaca.

Conti (perito). Non concorda colla dichiarazione Passero.

Le banconote austriache vengono ricevute da chi ha pratica delle stesse, e le persone che non le conoscono possono ricorrere ai cambia-valute.

Strigaro. Si volevano fare banconote di recente emissione, ma furono male eseguite; sono troppo sbiadite. Avrebbero potuto servire per *réclame*.

La risposta ai due quesiti

Il Presidente invita i periti a rispondere ai due quesiti posti dagli avvocati.

1.o quesito presentato dall'avv. Caratti.

« Se le stampe in sequestro rappresentano un lavoro litograficamente incompleto, oltrechè tecnicamente imperfetto ».

I tre periti rispondono concordi affermativamente.

2.o quesito presentato dall'avv. Driussi.

« Se quel lavoro era suscettibile di *completamento anche nell'ordine del processo* tecnico adottato dagli autori e coi mezzi che consta essere stati a loro disposizione ».

I due periti *Passero* e *Strigaro* dichiarano che il lavoro poteva essere fatto molto meglio.

Il perito *Passero*, per invito del giudice istruttore, fece con quel processo delle banconote da 20 corone che riuscirono molto migliori di quelle presentate, non però perfette.

Il perito *Strigaro* dichiara che Panseri e Valzacchi avrebbero potuto eseguire un lavoro molto più accurato, essendo essi due abili operai.

Parecchi avvocati fanno altre domande ai periti, ma non sono ammesse dal Presidente.

Panseri, accusato, chiede ai periti se la carta usata per le banconote falsificate sia differente dalla carta delle buone, o se il color rosso usato sia di lacca.

Conti, perito, risponde, che la carta delle banconote buone è del tutto differente, e la si riconosce al tatto.

Passero, perito, dichiara che il rosso usato non è lacca, ma esclude il rosso atto coi mattoni,

I tre periti sono congedati, e si rinunzia all'audizione dell'altro perito, il medico dott. Feruglio, teste a difesa del Pipputo.

Alle 12,5 l'udienza è rinviata.

Udienza pomeridiana

I testi a difesa

Si comincia alle 14,15.

Padovani Riccardo, detto Pordenon, d'anni 40, tappezziere e sellaio, di Udine, teste a difesa del Clocchiatti.

Al teste il Clocchiatti disse un giorno ch'egli sapeva prendere in giro i contadini e spillava loro dei denari, e che faceva il contrabbandiere.

Alcune volte nell'osteria di via Gemona, dirimpetto ai carabinieri, vide il Clocchiatti con due persone, certi Toni e Beput, che non sapeva chi fossero. A richiesta del presidente guarda gli accusati e gli sembra di riconoscere il Pipputo e il Marzolla. Non sa però di che cosa parlassero.

Avv. Ciriani. Ma il Marzolla si chiama Domenico!

Teste a richiesta del presidente guarda di nuovo gli accusati e conferma quanto disse.

Avv. Ciriani. Si vede che il Marzolla era il *Tony* della compagnia! (*Si ride*).

Pres. Mi pare che siano tutti *Tony*! (*Nuova risata*).

Picidori dott. Giuseppe, di Gemona, in difesa di Piazza d'Interneppo. Il teste è ora medico a Teor.

Tre o quattro anni fa si trovava a *Ospedaletto. Fu chiamato a curare* la moglie del Piazza nell'agosto-settembre 1902 e nel febbraio-marzo 1903. Nei due mesi del 1902, quando la donna partorì, il Piazza era sempre presente, e così pure nel 1903.

Durante la crisi della malattia della moglie che durò da 7 a 8 giorni, il marito non avrebbe potuto occuparsi di cose serie, e difatti non si allontanava mai. Egli ha conosciuto il Piazza per ottimo marito e padre.

Rosso Angelo fu Angelo, barbiere, a difesa del Valzacchi. Due anni e mezzo fa il Valzacchi, ch'era litografo, si trovava disoccupato, avendo abbandonato il servizio in seguito a dissensi col suo principale, del quale non conosce il nome, ma crede sia uno stampatore e litografo. Il Valzacchi, che aveva famiglia, venne mandato via di casa dal suocero e si *trovava in condizioni criticissime*. Non ebbe mai sospetto di nulla, e si meravigliò molto quando seppe che era stato arrestato come monetario falso. Lo ritenne sempre un buon giovine.

Montalbano Napoleone, d'anni 48, di Vicenza, litografo, difesa Valzacchi. Ebbe a suo servizio il Valzacchi dal 1880 in varie riprese fino 1895, e dopo il processo del 1896 lo ebbe di nuovo interpolatamente fino al 1903. L'ultima volta lo mandò via perchè non poteva pagarlo quanto si meritava. Dice che era un buono e onesto operaio. Il Valzacchi contribuì a fargli conseguire dei premi in due esposizioni.

Un incidente

Avv. Maroè, chiede che venga domandato al teste s'egli ritiene capace il Valzacchi di eseguire un lavoro migliore di quello che ha fatto.

Pres. Questa è una domanda peritale e la dichiaro inconferente.

Avv. Maroè. Insiste e solleva formale incidente.

P. M. S'oppone alla domanda.

La Corte si ritira per decidere e si sospende l' udienza alle 15,45.

Dopo 10 minuti rientra la Corte e il *Presidente* legge l'*ordinanza che respinge* la domanda.

Avv. Maroè. La difesa protesta.

Altre domande

Pres. A richiesta dell'avv. Maroè chiede al teste Montalbano di che carattere sia il Valzacchi.

Montalbano. Di carattere leggerissimo; prova ne sia che è caduto la seconda volta nel medesimo reato. Per il Valzacchi basta un bicchiere di vino per farlo commettere qualunque reato. Conosce anche il Bolognatto, ma non sa quanto valga come operaio. Ebbe a suo servizio il Panseri che quando vuole è un abile operaio.

Oliva Giovanni lavorò col Valzacchi presso la ditta Botti e Bischoff. Lo conobbe sempre per un giovine buono e onesto. E' un operaio *andante*, ma lo crede *capace di fare* il *lavoro* della banconote molto meglio di quanto fu fatto. Quando vide le banconote false giudicò che il Valzacchi fece scientemente male il lavoro.

Un incidente comico

L'avv. Ciriani, quando il teste Oliva era interrogato, chiese se questi era collaboratore di un giornale umoristico. Finito l'interrogatorio, il teste venuto a sedersi e conosciuta l'interrogazione dell'avv. Ciriani, pare abbia detto alcune parole.

Avv. Ciriani (scattando) Signor Presidente mi faccia rispettare dai testi. Il teste disse al mio indirizzo: Lo metterò a posto!

Oliva. Non è vero.

Ciriani. E' vero, me lo disse il collega Borghese.

Borghese. E' vero e disse anche: Mascalzone!

Oliva. Non è vero.

Pres. Oliva venite qui; è vero che avete detto quelle parole all'avvocato?

Oliva. Io non ho detto quelle parole. Si tratta di cose vecchie....

Pres. Tacete. Lei avvocato non deve prendersela per parole che non la riguardano. E, voi, Oliva, tacete. (Durante questi dialoghi a botta e risposta, il pubblico faceva le più grasse risate).

Si riprendono i testi

Cossio Emilia m. Pastetti, e Maria Mariuzzi ostesse in via Mantica, conoscono il Clocchiatti, del quale hanno buona opinione. Nell'osteria venivano spesso dei forestieri a chiedere di lui, ma non sanno chi fossero. Il Clocchiatti colla moglie e una bambina abitavano sopra l'osteria in una stanza affittatagli dalla Mariuzzi.

Stradolini Luigia, d'anni 51. Teneva osteria in borgo Gemona fino a due anni fa e il Cocchiatti era suo avventore.

Qualche volta venivano dei contadini a chiedere di lui. Guarda gli accusati e gli sembra di riconoscere il Tommasino e il Marzolla fra coloro che venivano a cercare del Clocchiatti.

Tommasino. Si ricorda la teste di avermi detto un giorno che Tita era andato a Milano, e che io risposi: Non lo credo.

Teste. Non ricordo. A domanda del Presidente risponde che un giorno Clocchiatti gli disse che doveva andare a Milano per combinarsi con un principale; ma poi ritornò e disse che non aveva combinato nulla.

Piccini Annibale, abita in via Cicogna prestò 200 lire a Toni e Meni (Pipputo e Marzolla) ricevendo in pegno da Toni cavallo, vettura e fornimenti, intermediario il Clocchiatti. Avevano bisogno del denaro per pagare una cambiale alla Banca Cattolica. Le 200 *lire* gli *vennero* restituite.

Conosce anche il *moro* (Tommasino) che vide nell'osteria di *Maddalena Sporca* (in via Pellicceria). Vide parecchie volte il *moro a magnar* e *bever* nell'osteria in via Gemona.

Una volta il *moro* gli disse: *Clocchiatti magnaria el Castel de Udine!* E' vero — conclude il teste — doveva mangiar molto perchè è grande e grosso. Il teste fa spesso ridere con certe sue particolari espressioni.

Pitotti dott. Giuseppe (per Bolognatto). Il Bolognatto è stato qualche tempo in carcere. Era sempre sofferente. Non parlava con nessuno e nemmeno usciva durante *l'ora della passeggiata. Era* melanconico e timido.

Romanelli Silvio (per Clocchiatti) del fu Francesco, falegname sul viale di Palmanova. Circa 3 anni fa abitava in via Gemona. Conosco il Clocchiatti e sa che aveva affari con parecchie persone che non conosce. Non dice nulla di importante.

Del Fabbro Gio Batta di Giuseppe, d'anni 43, lavora in biciclette. Tre o 4 anni fa portò alla stazione una cassetta consegnatagli dal Clocchiatti.

Alle 18 si chiude l'udienza.

Udienza ant. del 7 marzo.

Si comincia alle 10.

Continuano i testi a difesa

Comino Sante dà buone informazioni del Clocchiatti.

Flaibani Francesco. Dice che Bolognatto è di carattere buono ma debole.

Ermacora Luigi di Tricesimo, conosce il Piazza Giovanni del quale non può dire che bene.

Ellero Giuseppe di Tricesimo. Piazza Giovanni di Tricesimo lavorò con lui in campagna, lo conobbe sempre per un galantuomo.

Picco Pietro detto Di Loura. Diede 1000 lire per cambiale a Picco Enrico (l'accusato) e firmarono questi, Del Bianco e Piazza d'Interneppo.

Pico Pietro detto Fusson. Conosce il Piazza d' Interneppo per un galantuomo.

Colombo Floreano fu Leonardo detto pittor. Del suddetto Piazza non può dire che bene fino all'ultimo delitto. Ebbe molte disgrazie per le malattie della moglie. Il teste fu sindaco di Bordano. Non può dire che bene degli accusati che conosce, prima però del delitto.

Mainardis Giuseppina, abita in via Superiore, conosce il Bolognatto che descrive come un buon giovine.

Pittini Giuseppe, di Gemona, conosce il Piazza d'Interneppo, che comperò una casa a Ospedaletto. Nei pochi affari che ebbe col Piazza lo trovò sempre onesto, puntuale nei pagamenti. Dice bene anche dell'accusato Stefanutti.

Stefanutti Tomaso, d'anni 44, di Gemona, oste all' insegna « Cuccagna nuova ». Dà informazioni di Piazza d'Interneppo. Gli diede denari in prestito per il suo commercio d'animali. Lo trovò sempre puntuale nei pagamenti. Sul suo carattere non si può dire nulla.

Del Bianco Giuseppe fu Giacomo d'anni 64, nato a Interneppo, impiegato presso la ditta Stroili di Gemona. Conosce il Piazza che tenne sempre buona condotta fino al suo arresto.

Del Del Bianco (l'accusato) non può dir nulla; ebbe qualche affare con lui e lo trovò onesto. Comprò dalla casa Stroili delle merci che pagò nel luglio 1903 e 1904. Sa che il *Piazza* aveva una *cambiale* di L. 1500, ma non sa a che cosa dovessero servire i denari.

CRONACA CITTADINA

Dedicato ai proletari

A proposito del forno municipale

Riceviamo e pubblichiamo:

« Ti sei curato, caro *Friuli*, di intervistare i signori comm. Michele Perissini e Luigi Pignat, per sapere quanto vi sia di vero nella diceria che l'avv. Girardini avesse un tempo impedito l'effettuazione del postulato del forno municipale, per non danneggiare le speculazioni finanziarie di qualche suo grande elettore contrario alla municipalizzazione del pane?

Poichè il *Paese*, organo dell'avv. Girardini, continua nel comodo ed ormai ben conosciuto sistema di ostentare uno sdegnoso silenzio, quando non può rispondere, faresti bene, caro *Friuli*, di esaudire il mio desiderio e fare un po' di luce in proposito ».

***

Accontentiamo il nostro egregio collaboratore.

Non v'ha bisogno di interviste per fare la luce sui fatti suesposti, poichè tanto il comm. Perissini quanto il signor Pignat sono troppo galantuomini per smentire fatti, che d'altronde sono stati da loro *stessi deplorati con* parecchie persone e che hanno oramai oltrepassato la cerchia degli intimi.

Possiamo dunque assicurare, senza tema di essere smentiti:

I. Che il comm. Perissini aveva compilato, di pieno accordo con gli amici del partito democratico allora in minoranza nel Consiglio comunale, un esauriente progetto tecnico-finanziario per la municipalizzazione del pane; progetto che, di fronte al bilancio preventivo presentato dai moderati, doveva essere il caposaldo della nascente amministrazione democratica.

II. Che il comm. Perissini era stato incaricato dagli amici di sostenere nel Consiglio municipale, riunito in sede di preventivo, il nuovo postulato democratico.

III. Che mezz'ora prima della seduta del Consiglio si presentarono in casa del comm. Perissini, l'avv. Girardini, l'avv. Nardini ed altra persona che non nominiamo perchè defunta, per indurlo di punto in bianco ad abbandonare l' idea del forno, sulla quale erano fino a quel momento perfettamente d' accordo.

IV. Che il comm. Perissini difese fieramente il suo progetto, dichiarando perfino che, qualora gli fosse impedito di presentarlo e svolgerlo, non si avrebbe partecipato alla seduta.

V. Che egli dovette a malincuore cedere, costretto dalle pressioni degli amici, quando gli fecero *intendere a chiare* note che i fornai della città per fare il pane adoperavano la farina e che la farina alla maggior parte di essi veniva fornita da un tale che per ragioni di delicatezza o di convenienza non avrebbe potuto venderla al forno municipale.

Ecco tutto.

Osserviamo che a quei tempi gli affari si sapevano fare almeno con un certo garbo, mentre al giorno d' oggi si è gettato, come si suol dire, il manico dietro la mannaia.

Per il nuovo palazzo delle Poste

Ieri alle ore 15 ebbe luogo la prima riunione della Commissione eletta giorni fa dalla Giunta, per occuparsi dell' importante quistione del palazzo delle Poste.

La riunione venne presieduta dal sindaco. Erano presenti gli assessori Pico e Conti, il senatore di Prampero, il cav. uff. Bardusco per la Camera di commercio, il cav. Merzagora per l'Associazione fra commercianti e industriali, e il cav. Depauli per l' Unione esercenti. Furono lette le lettere di dimissione degli avvocati e consiglieri comunali cav. Measso e cav. Schiavi. Dopo lungo dibattito si ventilò la questione di trasformare in ufficio postale i locali ex Filippini e il palazzo Tellini in via Savorgnana.

Il sindaco dichiarò che la Giunta non è vincolata a nessuna soluzione. Nella prossima seduta della Commissione presenterà i risultati di nuovi studi con eventuali relative proposte.

L'ordine dei Sanitari della provincia di Udine

avuta l'adesione del *Consiglio federale* di Roma, avverte tutti i colleghi che è **proclamato il boicottaggio del Comune di Prato Carnico** e li invita ad astenersi dall'accettare il servizio in quella condotta dove continua a fungere il titolare.

Udine, 7 marzo 1906.

La Pres. del Cons. dell' Ordine.

Ventura di Milano

Fornitore di S. M. la Regina, la ben nota Casa di Confezioni che ha già saputo accaparrarsi la simpatia e la clientela delle più eleganti nostre Signore, esporrà la sua splendida collezione di novità in: **Robes de soirée, Costumes, Manteaux, Lingerie** per primavera, estate, all'**Albergo d'Italia** nei giorni 8, 9 e 10 corrente.

FRA LIBR[illegible] GIORNALI

*** Il fastoso [illegible]scino di Firenze ci sta dinanzi con [illegible]ue artistiche copertine — idillica[illegible] campestre nel numero di febbr[illegible]cabramente mondana in quello [illegible]arzo — e col suo gustoso contenu[illegible]ati scritti in prosa e in versi magn[illegible]nte illustrati. C'è fra altro, nell'u[illegible] fascicolo, un interessantissimo r[illegible] di Nino-Mario Berrini su « E[illegible] De Amicis nell'intimità ». Ve[illegible]dri, poi, sono le illustrazioni fuo[illegible]

*** Della *Riv[illegible]el Touring* di febbraio abbiamo g[illegible]o cenno riportando la descrizione d[illegible]tico in automobile del nostro passo[illegible] Mauria. Il fascicolo aveva di n[illegible] anche altre gite turistiche, semp[illegible]lustrato, e scritti tecnici interessa[illegible]uriosa la vignetta di un automobil[illegible]guerra. Dallo sport passiamo alla [illegible]ca e registriamo l' *Ottocentosettan*[illegible]onitore dell' industria e commerc[illegible]usicali, che esce a Torino ed è dir[illegible]a Marcello Capra: esso è diviso n[illegible]e parti strumentale ed editoriale ed [illegible]ticoli e notizie svariati di vero in[illegible] musicale.

*** La ditta [illegible]olmi di Milano ha pubblicato in p[illegible]esi la seconda edizione di un un[illegible]rtunatissimo lavoro di Anna Vertua[illegible]ilo: *No e poi no!* E' questo un r[illegible]o rotto e animato da un' idea m[illegible] sicura ed elevata, semplice, scritto [illegible] limpidezza, senza sfoggio di fast[illegible] virtuosità, con rapidi tocchi desc[illegible] che danno la pittura dell'ambien[illegible]quale è spesso prodotto con una[illegible]dità d'impressione rilevante l' in[illegible] dell'osservazione. Sarebbero da [illegible]arsi molti romanzi che, come ques[illegible]ono tutti gli altri della Vertua G[illegible] oltre ad avere il fascino della re[illegible]anno insegnamenti che purificano [illegible]vivano i cuori. Il volume di 200 [illegible] costa L. 1.75.

*** Il numer[illegible]bbraio di *Varietas* (casa Sonzogno, [illegible]o) ha la collaborazione di Graz[illegible]edda, Arturo Graf, Mario Morasso, [illegible]ino Antona Traversi, Renzo Sa[illegible] John Rusconi, ecc. con brillanti la[illegible] prosa o in rima illustrati nitida[illegible] v'è, come al solito, anche il brano [illegible]le, una romanza di G. B. Coronaro[illegible] puntata di febbraio della *Riv[illegible] Roma* troviamo raccolti pregev[illegible] scritti di autorevoli autori; fra [illegible] Tomaso Monicelli contribuisce co[illegible]scena della sua applaudita « Sore[illegible]ore », Ugo Fleres con la novella [illegible]mbra », Giuseppe Mantica con l[illegible]a dell' « Illustrissimo » di A. C[illegible] *Amilcare Lauria* con una rivista [illegible] musica a Roma ».

*** *La Rivis[illegible] signorine* ci giunge col suo fascicol[illegible]bbraio, fregiata di *istruttivi ed di*[illegible] brani letterari, e accoglie per es[illegible]una colorita poesia di G. Vitali su[illegible]tepulciano » e profili dei poeti C[illegible] Pascoli, Marradi. L'editore A. S[illegible] Milano ci inviò anche un nume[illegible] *Fanciullezza italiana*, diretta [illegible]lla Vertua Gentile, ha le sue graz[illegible]strazioni e i suoi buoni componi[illegible] Un periodico che si può far le[illegible]olentieri è anche *Dolce Casa*, ci[illegible]monsilmente a Genova diretto da[illegible]ro G. B. Caprile.

Mercat[illegible] valori

Camera di [illegible]ercio di Udine

Corso medio dei [illegible]ubblici e dei cambi

del gio[illegible]arzo 1906.

Rendita 5 %	105	24
» 3 ½ %	104	10
» 3 %	73	—
A[illegible]		
Banca d'Italia	1334	50
Ferrovie Meridi[illegible]	756	75
» Medite[illegible] %	449	25
Società Veneta	112	75
Obbli[illegible]		
Ferrovie Udine-[illegible]	503	—
» Meridi[illegible]	361	75
» Medite[illegible] %	500	50
» Italian[illegible]	358	50
Cred. com. e pr[illegible] %	502	25
Ca[illegible]		
Fondiaria Banc[illegible]3,75 %	499	25
» Cass[illegible]no 4 %	504	75
» » 5 %	515	25
» Ist. I[illegible]na 4 %	505	—
» » 4 ½ %	516	—
Cambi (che[illegible] vista)		
Francia (oro)	100	06
Londra (sterlin[illegible]	25	16
Germania (mar[illegible]	122	75
Austria (corone)	104	53
Pietroburgo (ru[illegible]	262	72
Rumania (lei)	98	40
Nuova York (d[illegible]	5	13
Turchia (lire tu[illegible]	22	84

LA GRAN VIA

Il forestiero, che da porta Aquileia viene in città, prova la gradita illusione di entrare nell'ameno paese di Godia: di fianco un annerito riparto di tavole maschera i ruderi di casupole demolite, in attesa che l'amministrazione comunale si decida ad espropriare quelle vicine e a rettificare la via; di fronte, il pozzo, il banchetto delle castagne arroste, e per sfondo una misera casuccia ombreggiata da una vite tisica ed abbellita da un cadente poggiolo rustico talvolta carico di rosseggianti pannocchie di granoturco.

Ma via Aquileia è divenuta un rione fuori mano; via Dante, un borgo secondario: la *Gran Via* è quella della Ditta, quella della ditta Roselli; quella via per la quale i nostri amministratori fecero scorrere fiumi di inchiostro e tanto gemere i torchi del Paese... di carta.

Si mossero aspre accuse alle cadute Giunte moderate di essere state troppo ingenue nel lasciarsi scappare la braida Codroipo di ponente, quindi non si perdette nè tempo nè si risparmiarono cure per far passare l'affare di levante. E gli articoli piovevano nell'organo della Giunta per persuadere il buon popolo che l'affare era ottimo e che l'apertura della nuova arteria avrebbe costituito la felicità dei felici amministrati.

Il signor Roselli, naturalmente, era ed è del medesimo parere; e noi non possiamo che dargli ragione, perchè è uno speculatore privato che tenta di fare il suo interesse.

Il signor Roselli vorrebbe veder sorgere l'ufficio postale nel centro dei suoi fondi, non tanto perchè abbiano ad aumentare di prezzo quanto per la soddisfazione di veder trionfare la sua idea; ed anche su questo punto noi gli diamo perfettamente ragione.

I cittadini, però, non la pensano come il signor Roselli e si guardano in faccia stupefatti, assistendo agli sforzi troppo palesi della Giunta municipale per assecondare i desideri di quel signore; nè sanno capacitarsi come il centro della vita cittadina vada così rapidamente scostandosi verso la stazione, a meno che non si abbia in animo di trasportare gli uffici del Comune nella palazzina Pico.

Fino a poco tempo fa l'affare della Posta era una questione del tutto secondaria, tanto è vero che nel Consiglio del Comune fu ventilata l'idea di fischiare il ministro Morelli-Gualtierotti che osava occuparsi della faccenda; oggi invece tutti sono trepidanti, si lavora di giorno e di notte a elaborare progetti, e la Giunta, dimenticando i *chiodi* del bilancio, non vive che per la Posta.

Da qualche giornale cittadino fu lanciata la proposta di indire un *referendum* sulla grave questione; ma i signori di Palazzo, che seppero così bene dividere la loro responsabilità applicando questo postulato democratico, quando si trattava di far abortire l'affare della dottrinetta nelle scuole e di far trionfare la municipalizzazione del pane senza romperla coi proprietari di forno, sono questa volta restii a indire il *referendum*, ben sapendo come la andrà a finire.

Se funzionasse un Consiglio comunale, composto di persone indipendenti e logiche, ogni preoccupazione sarebbe inutile; ma noi, lo ripetiamo, siamo del parere del defunto consigliere Minisini, e cioè che i nostri amministratori — fatte poche eccezioni — rappresentano il coro dell'*Ernani*, il quale a un cenno del capocomparsa, battendo il piede, grida convinto: sì. E perciò insistiamo sul *referendum*.

* * *

Questo articolo era già composto quando ci pervenne la parola del Sindaco, assicurante che la Giunta non è *vincolata a nessuna soluzione*. Tanto meglio: staremo a vedere.

Buone usanze

Alla Colonia Alpina friulana elargirono: in morte di *E. Reccardini*, in sostituzione di corona, Mattioni Umberto l. 1, Comino Santo l. 1, Croatto Ugo, l. 1, Re Lodovico l. 1, Del Pup Domenico l. 1, Falomo Ugo l. 1, Lang Vittorio l. 1, Marangoni Romeo l. 1, Cremese G. B. l. 1, Dal Dan Pietro l. 1, Del Bianco Giuseppe l. 1 e Baldissera dott. Giovanni l. 1.

Arresto di un marinaio

Ieri venne arrestato nel piazzale della Stazione il capotorpediniere della r. marina, Amato Gaetano d'anni 35 da Salerno, il quale era il 15 ottobre 1905 evaso dall'ospedale militare di Venezia ove trovavasi degente, in istato d'arresto, dovendo scontare una pena di tre anni di reclusione militare per asportazione di denaro a danno dei r. Equipaggi a cui apparteneva nel Dipartimento marittimo di Venezia.

Società Veterani e Reduci

Alle onoranze funebri che si renderanno alla salma della illustre patriotta e scrittrice Jessie White Mario a Lendinara, la Società sarà rappresentata da quel Sindaco.

Società imprenditori di lavori di fornace all'estero

La presidenza convoca tutti i Colleghi in assemblea per *sabato 10 marzo ore 10 nella sala Cecchini in Udine* per discutere un memoriale da presentarsi nell'interesse della classe al R.o Commissariato dell'Emigrazione ed al Governo.

Stante la grande importanza della seduta nessuno degli interessati vorrà mancare.

Servizio radiotelegrafico pel piroscafo "Caronia"

Dalle ore zero del giorno 7 marzo 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Caronia* della Società di Navigazione Cunard Line.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Inghilterra.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Il prof. Garassini per la pace

L'egregio prof. Garassini, tanto simpaticamente noto nella nostra città, che egli lasciò prima per Parma e per ora Bologna, dove insegna alle scuole normali, tenne in quest'ultima residenza a pro della « Dante Alighieri » una conferenza sul tema della pace. Con erudizione ed eloquenza egli spezzò una lancia a favore della pace pur affermando legittima la guerra di difesa per l'indipendenza dei popoli, e s'ebbe larga messe d'applausi altrettanto fragorosi quanto meritati.

Per la fiera di Lonigo

In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo a Lonigo nel corrente mese le ferrovie dello Stato rilascieranno dal 20 al 29 dei biglietti speciali di andata e ritorno valevoli sino al 30 fra altro da Udine (via Treviso) al prezzo di l. 38.05 I classe, 26.65 II classe, 16.30 III classe.

L'ufficio di conciliazione del nostro Comune

Abbiamo udito qualche lagno sul funzionamento dello ufficio di conciliazione nei riguardi dell'andamento amministrativo. Sappiamo che il giudice, avvocato Italico della Schiava, è uomo energico ed ha saputo togliere molti degli inconvenienti che da anni ed anni si lamentavano, ridonando allo importante istituto la serietà che si merita.

E' però necessario che egli continui nella sua opera con amore, poichè se qualche parte della macchina non funziona per mancanza di lubrificante se qualche ruota ha un dente di meno o di più, bisognerà chiamare il meccanico, che aggiusti e sostituisca i pezzi guasti.

Il legname del Castello

Come i nostri lettori già sapranno, il Comune aveva deciso di regalare ai poveri il legname fracido e inutilizzabile che viene asportato dal Castello in restauro. L'altro ieri però osservammo che mentre alcuni dei beneficati trasportavano questo legname, i loro ragazzi per risparmiar tempo e fatica avevano adottato un mezzo di trasporto molto spiccio quello cioè di gettar giù lungo l'erta della collina i pezzi più piccoli e rotondi a tutto rischio e pericolo dei passanti. Abbiamo pure visto poco dopo recarsi al Castello il sindaco prof. Pecile. Sarebbe stato buffo che in cambio al regalo fatto dal Comune, il suo capo avesse avuto per compenso qualcuno di quei travi sulla testa. Non sarebbe compito dei vigili urbani d'impedire tali inconvenienti?

Per chi partecipa alle olimpiadi di Atene

Sotto la presidenza dell'on. Luigi Lucchini si è costituita a Roma una commissione italiana per i giuochi olimpici che si terranno in Atene tra il 22 aprile e il 2 maggio. Coloro i quali desiderano fruire dei ribassi ferroviari del 75 0[0] sulle ferrovie dello Stato e fino al 60 0[0] sulle ferrovie Meridionali, concessi in occasione delle gare eliminatorie di Roma (26, 27 e 28 marzo) possono ottenere le tessere relative qualora ne facciano, dato il numero limitato di esse, sollecita richiesta alla Segreteria della Commissione stessa (Roma via Genova 2 A.) unendo la quota fissata in L. 3 per ogni tessera. Il periodo di validità dei biglietti decorre dal 10 marzo al 10 aprile. I possessori delle tessere avranno diritto di partecipare a tutte le feste organizzate in occasione delle gare eliminatorie.

Bollettino meteorologico

7 marzo ore 8. Term. + 4.3 Minima all'aperto nella notte + 1.5. Barometro 763. Stato atmosferico: Misto. Pressione: Stazionaria.

Ieri: Bello. Temperatura massima: + 14,6 minima + 2. media + 7.20.

Ferite accidentale

Ieri alle 11.45 venne visitato e medicato il bambino Epimaco Zoratti d'anni 9 abitante in via Bertaldia 109 che accidentalmente aveva riportato una ferita da taglio alla palma della mano. Guarirà in 20 giorni.

Cronaca polemica

La guerra codarda

Una lettera dell'onor. Girardini

« Da parecchi giorni imperversa sui giornali della cricca clerico-moderata-massonica locale una vera raffica di impotenti attacchi contro l'on. Girardini, quantunque non più deputato, non più assessore.

La cosa ha provocato la nausea di tutti gli onesti ed è sintomo di una grande paura nelle file dei reazionari.

L'egregio uomo ha pubblicato sul *Paese* di ieri una lettera di cui ci piace riportare il seguente brano ».

Questi titoli altisonanti, queste frasi sdegnose fanno da cappello alla lettera dell'avv. Girardini, che il sig. Ricardo Filipponi, suo intimo e caro amico, pubblica, dimenticandosi — si capisce — la parte più importante.

Abbiamo pubblicato integralmente le parole del *Gazzettino*, affinchè la gente onesta che assiste ai fatti e alle polemiche che si svolgono a Udine possano giudicare come certa gente abbia anche l'abilità di fare il prepotente a Venezia e la povera vittima a Udine, quando si senta mancare il terreno sotto i piedi.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Udienza del 6 marzo.

Presidente Giudice Zanutta; P. M. aggiunto Torresini.

Frittaion Angelo, contumace, imputato di truffa; assolto per non provata reità.

Abelli Giovanni, renitenza leva; difeso dall'avv. Colombatti. Condannato alla detenzione per mesi 5, applicata la legge del perdono.

Bortoluzzi Giacinto, imputato di truffa; difeso dall'avv. Colombatti. Condannato alla reclusione per giorni 60 ed alla multa di lire 160.

Un processo cassato

La Corte di Cassazione ha cassato il processo di Francesco Fabris, ex segretario di Trasaghis, condannato nella sessione di dicembre dalla Corte d'Assise di Udine a poco meno di 3 anni, rinviando il processo alle Assise di Treviso.

TEATRI ED ARTE

La « Fedora » al Minerva

Stasera avremo al Minerva le prove generali della *Fedora* del M.o Giordano; domani verrà data la prima rappresentazione.

DALLA CAPITALE

Il centenario di Giuseppe Garibaldi

Ieri nella sala del Consiglio Provinciale si è riunito un gruppo di garibaldini allo scopo di costituire un Comitato per il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, 4 luglio 1806 e per la commemorazione del ventiquattresimo anniversario della morte dell'Eroe: 2 giugno 1882.

Alla riunione sono intervenuti fra gli altri, gli onorevoli Pais, Gattorno, Cirmeni, i senatori Cucchi, Cavalli, Di Robiano ed il colonnello Elia. I presenti, dopo avere discusso sulle modalità della commemorazione, hanno nominato il Comitato provvisorio dandone la presidenza all'on. Pais e nominandone consiglieri i senatori Cucchi e Cavalli e gli onorevoli Gattorno e Cirmeni.

La federazione delle società garibaldine

Il Comitato esecutivo provvisorio per la costituzione della federazione delle società garibaldine nell'adunanza tenuta in questi giorni approvò lo statuto coordinato da apposita commissione. L'assemblea nominò presidente l'on. Pais che declinò l'incarico. Allora il Comitato nominò presidente Gattorno. Il Comitato stabilì che si incaricherà delle feste per solennizzare il centenario della nascita di Garibaldi.

La morte del senatore Arbib.

Proprio nell'anniversario della morte di Cavallotti, moriva ieri il senatore Edoardo Arbib, il pubblicista che a suo tempo sostenne con lui vivacissime polemiche e si misurò perfino sul terreno, lasciando ferito il Cavallotti alla guancia destra. Del resto l'Arbib fu soldato dell'indipendenza con Garibaldi nel 59 e nel 60, con l'esercito regolare nel 66.

G. Apollonio *direttore proprietario*
Pietrini Pietro fu Giovanni *gerente resp.*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9,58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo « Stallo al Turco », via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'« Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo » — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia » — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18,30 pom.

UDINE-TIP. F.lli TOSOLINI